

Le Isole Borromee



Le isole Borromee rappresentano sicuramente le gemme di maggiore splendore di quella corona di bellezze naturali che è il Verbano.

La natura le ha fatte emergere dalle acque, le ha ornate di scogli e ricoperte di vegetazione lussureggiante.

L'arte le ha arricchite di palazzi e di capolavori che decorano le sale e i giardini.

Il piccolo arcipelago che emerge dalle azzurre acque del lago Maggiore di fronte a Stresa ha legato la sua storia al nome dei Borromeo, che per secoli hanno governato queste terre.

Le isole che lo compongono: isola Madre, isola Bella, isola Superiore o isola Pescatori, isolino di San Giovanni davanti a Verbania e un isolotto la Malghera, poco più di uno scoglio disabitato.



Isola Madre

Il suo utilizzo da parte dell'uomo risale al Medioevo.

L'isola Madre è così chiamata perché è la più grande, con i suoi 330 metri di lunghezza per 220 di larghezza, ma anche per la presenza di un'antichissima chiesa dedicata a San Vittore, "matrice" delle parrocchie delle isole vicine, documentata da una pergamena dell'846 che attesta anche la presenza sull'isola di un uliveto.

Il palazzo fu costruito nel 1590 dal conte Renato Borromeo. Nel 1599 vi si rifugiò Carlo Emanuele di Savoia scampando alla peste che allora infuriava in tutto il Piemonte.

L'isola è caratterizzata da un clima così favorevole da consentire la coltivazione di specie botaniche di origine sub-tropicale. Per la sua vegetazione il giardino è considerato una tra i più importanti ed antichi in Italia.

Venne iniziato seguendo la moda del pittoresco e successivamente trasformato all'inglese.



Isola Madre

Particolarmente apprezzata è la fioritura primaverile di azalee, rododendri e camelie ma anche per i pergolati di glicini, il secolare cipresso del Kashmir, le spalliere di cedri e limoni, la collezione di *ibiscus*, il *Ginkgo biloba*.

Nel giardino, in piena libertà vivono pavoni bianchi, pappagalli e fagiani.

Dal 1978 è aperto alle visite il Palazzo, del XVI secolo, particolarmente interessante per la ricostruzione di ambienti d'epoca, per le collezioni di livree, bambole, porcellane e un'esposizione eccezionale dei "Teatrini delle marionette" del '700/'800.

Isola Bella

È la più famosa delle isole dell'arcipelago, si trova a 400 metri dalla costa, è lunga 320 metri e larga 80.

L'isola Bella è detta anche Vitaliana perché fu il conte Vitaliano Borromeo che ideò la sua trasformazione facendo costruire il palazzo e creare il giardino (1650-1671).

Il palazzo, di stile barocco, accessibile attraverso ampie gradinate, è una meraviglia per le sue linee e racchiude inestimabili opere d'arte: arazzi, mobili, quadri, armature, sculture.



Si tratta di un edificio centrale a 4 piani e corpi laterali a tre piani, costruito a partire dal 1632.

Tra gli ambienti di maggiore interesse si segnalano: la Cappella, con sculture di età rinascimentale, il Salone da ballo; la Sala dell'alcova; la Sala del trono; la Sala Napoleonica; la Sala della Musica, sede della Conferenza di Stresa del 1935 tra Inghilterra, Francia e Italia, rappresentate rispettivamente da Mac Donald, Laval e Mussolini.

Nei suoi sotterranei ci sono delle grotte di tufo, sistemate ad imitazione di quelle naturali, con le pareti ricoperte di conchiglie marine, specchi di marmo nero, figure di ninfe e najadi. Le grotte sono movimentate da finte stalattiti e vi sono esposti reperti archeologici della cultura di Golasecca e un modellino con il progetto originario di sistemazione dell'isola.

I suoi giardini sono ricchi di piante e fiori rari e si sviluppano su terrazze sovrapposte riflettendo il gusto tipico del periodo barocco del "giardino all'italiana", dove la natura è considerata spettacolo dal punto di vista scenografico che si rinnova continuamente.

Sono arricchiti da esedre, statue allegoriche e mitologiche, obelischi e fontane, pregiate essenze arboree come cedri, aranci, limoni, magnolie, allori, camelie e conifere.

Nel caso dell'isola Bella, lo scopo era quello di evocare alla vista un vascello. Ci sono infatti dieci terrazze a forma di tronco di piramide che viste dalle sponde del lago ricordano la forma di un'imbarcazione.

In origine le terrazze erano ricoperte da aiuole di erbe e fiori con spalliere di sempreverdi e agrumi. Con il passare del tempo, la crescita degli alberi ha donato all'isola un volto di "paradiso terrestre". A ridosso del palazzo e dei giardini rimane una parte del villaggio che occupava l'isola prima della loro edificazione.

Isola Superiore o isola Pescatori

L'isola Pescatori deve il proprio nome alla attività, soprattutto in passato, dei suoi abitanti, la pesca sul lago.

Essa è l'unica isola del golfo che non appartiene al patrimonio della famiglia Borromeo.

Il suo fascino è dato dalla semplicità e dal rustico candore delle sue case e delle strette viuzze che la attraversano.



Isola Pescatori

Il borgo si stringe intorno al campanile della chiesa sorta in luogo di una chiesa romanica. Ampliata nel 1300 e poi nel 1600, custodisce un pregevole affresco del '500 e i busti lignei di Pietro e Andrea, gli apostoli patroni dei pescatori.

L'isola lunga 300 metri e larga 100 metri appena, un tempo era selvaggia e abitata solo da pescatori. Vicoli antichi, restaurantini tipici, scorci improvvisi, ripide scalinate a ciottoli sono la sua caratteristica che la rendono rifugio per animi romantici in cerca di emozioni, artisti e sognatori.

Ottimi sono i ristoranti che offrono l'opportunità di gustare il pesce di lago.

Il centro abitato dell'isola, di impronta medievale, in alta stagione è affollato da turisti, che si aggirano tra negozi e bancarelle, in un saliscendi di battelli e barche.



L'isola ha avuto ospiti illustri come il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini, che era solito frequentare il più noto ristorante dell'isola, il violinista Ugo Ara, il compositore Ildebrando Pizzetti. Nel 1935 arrivarono per la Conferenza di Stresa alcuni grandi protagonisti della storia politica internazionale di quel tempo, giunti sull'isola al solo scopo di gustare i deliziosi e famosi filetti di pesce persico. Infatti la cucina di queste isole si basa principalmente sull'utilizzo del pesce di acqua

dolce: persici, alborelle, trote, salmerini, lucci e coregoni che compaiono in ottimi risotti e in delicate pietanze.

L'isola è abitata tutto l'anno da una cinquantina di residenti stabili. Le particolari condizioni di vita spingono i pochi abitanti ad una grande solidarietà spontanea in caso di necessità.

La pesca, un tempo attività principale, è ancora praticata da alcune famiglie. Sulla striscia di terra alberata con cui termina l'isola ci sono ancora alcuni elementi in ferro un tempo usati come supporto per le reti. Nel piccolo porto si conservano i resti di una caldaia utilizzata un tempo per tingere le reti perchè il colore delle reti varia a seconda dell'uso.

Inoltre l'isola è popolata da molti gatti, ben integrati in questo ambiente tranquillo e privo di pericoli.

Con i primi caldi si svegliano anche i rospi che si possono vedere sotto i lampioni nelle calde serate estive. Spettacolare, nel mese di luglio, la quantità di piccoli rospetti, non più grandi di un fagiolo, che saltellando invadono le stradine. Non mancano gabbiani, germani reali, cigni e rondini.



Nella sua millenaria storia, l'Isola Pescatori è stata probabilmente testimone dell'omicidio di un Santo Arialdo ucciso all'Isola Madre.

Ma alcuni lumi sul lago insospettirono i pescatori, così gli assassini, temendo di venire scoperti, trasportarono il cadavere all'Isolotto di San Giovanni, di fronte a Pallanza, perché era disabitato e lontano dalle altre isole.

Sembra che questo accadde intorno al 1066: anche il Vescovo Carlo Bascapè nel suo libro "la Novaria Sacra" nel '600 ricorda il triste evento.

Gli isolani conservano ancora alcune loro feste tradizionali. La più rinomata è quella di Ferragosto che si conclude a sera con la processione delle barche illuminate che portano la bella statua dell'Assunta attorno all'Isola.

La sera precedente un grandissimo falò illumina di bagliori la notte sul lago.

Per Carnevale l'appuntamento è a riva dove si snoda una lunga tavolata attorno alla quale gli isolani si riuniscono per gustare una buona polenta e un bel bicchiere di vino rosso. La sera della vigilia dell'Epifania tutti i bambini sono impegnati a svegliare la Befana con la "carca vegia" essi corrono per tutta l'Isola trascinandosi dietro, legate ad una corda, latte, marmitte, coperchi e tutto ciò che rotolando produce rumore.

Un fenomeno, che in genere si verifica in autunno e in primavera, è quello dell'**acqua alta**. In seguito ad abbondanti precipitazioni, il livello del lago sale invadendo passeggiate, case, alberghi e negozi. Ma le vecchie abitazioni dimostrano una grande saggezza architettonica. Le soglie sono

sempre collocate nelle stradine interne a livelli rialzati rispetto alla riva in modo che l'acqua non entra nelle case.

Le abbondanti piogge portano nel lago tronchi di alberi che galleggiano sulle acque in mezzo a grandi macchie di vegetazione secca e divelta, trascinata a valle da fiumi e torrenti che sfociano nel lago. Questo fenomeno viene chiamato *la Buzza*. La legna tagliata ed accatastata, fatta asciugare al sole costituisce una preziosa risorsa per l'inverno.



Isola Bella

Tutte le isole sono esposte ai “*quattro venti*” che qui sul lago hanno un loro nome che li distingue per la provenienza:

il **Mergozzo** proviene dal vicino lago omonimo e batte la sponda occidentale;

il **Maggiore** soffia impetuoso dalla Svizzera sulla sponda orientale;

l'**Inverna** muovendosi in direzione opposta al Mergozzo, increspa leggermente il lago e si dice porti il bel tempo.



*Isola
Bella*